

Tre Lepage per Andersen nella Parigi in fiamme

TEATRO Prima italiana di «The Project Andersen» per Roma Europa. L'artista canadese mette in scena un ingranaggio perfetto e ironico tra racconto e attualità

di **Rossella Battisti**
/ Roma

Due ore filate senza intervallo: la «promessa» dello spettacolo suona larvamente minacciosa di questi tempi sincopati, strizzati, brevi. E forse lo sarebbe pure se a firmare la regia di - e a interpretare - *The Project Andersen* non fosse Robert Lepage, ovvero un cinquantenne dallo spirito evergreen, frizzante e irrequieto, caustico e malinconico. Uno che riesce a trasformare la tecnologia in nuova folgorante *machinerie* teatrale. Che sa parlare in rima senza escludere la crudezza del vivere contemporaneo. Che racconta storie moderne con lampi di fiaba. E che maneggia la vita come arte e viceversa. Un mix da palcoscenico irrisolvibile che il canadese adopera stavolta per un assolo ispirato a Hans Christian Andersen, ospitato dal Romaeuropa Festival e dalla Fondazione Musica per Roma all'Auditorium. Lo spunto è stato generato l'anno scorso da una commissione fatta dai danesi a Lepage per il bicente-



Un'immagine di «The Andersen Project» di e con Robert Lepage foto di Erick Labbé

nario della nascita del celebre scrittore di fiabe, ma che il quebecchese ribalta genialmente in una parabola sulla creazione dell'opera d'arte, e, insieme, sull'oggi. Sul «progetto», insomma, questa parolina neutra intorno alla quale si agitano e si intrecciano i destini del direttore dell'Opéra di Parigi, di un paroliere del Québec (Frédéric La-

Attraverso tre personaggi verosimili fiaba e attualità si mescolano sulla scena

pointe) e di un giovane nordafricano addetto alle pulizie di un peep-show. Lepage è tutti e tre. Slittando dal primo al secondo con un cambio di parrucca, da una solitudine all'altra con un volteggio intorno alla colonna. Tre vite, tre storie che si rincorrono, si toccano, collidono. Il burocrate dell'Opéra - che cerca di «quagliare» progetti artistici per ottenere più soldi possibili da enti e partner diversi - è l'alter ego, lo specchio negativo del paroliere canadese in trasferta a Parigi, che nel lavoro cerca una compensazione alle sue frustrazioni affettive. Intorno a loro ruota il giovane nordafricano - uno dei tanti *sans papiers* che Lepage disegna «senza volto», occultato da un cappuccio, - anche lui su un bivalente registro: la squallida

occupazione al peep-show e lo sfogo come angry writer armato di bomboletta spray. Andersen è sullo sfondo, è il «cuore» del progetto che batte sfuocato dalle necessità di inserire la tale cantante, o di tenere fuori il coro che è in sciopero sindacale. Ma è anche l'alito di poesia che si sprigiona dalla fiaba triste della Driade - le «finestre» che il

In due ore filate l'artista mette a nudo il grande supermarket dell'arte

regista canadese apre nel nulla e tinge di tramonti e alberi frondosi, di creature sognanti e il brillo della Ville Lumière, o di cagnette invisibili che corrono nel parco. Lepage tira i fili della sua partitura (così verosimile da sembrare un'esilarante parodia di quel che accade negli uffici dei teatri) e li doppia alla vita dell'Andersen segreto, l'uomo timido che si masturbava e che non ebbe mai un vero rapporto sessuale, lo scrittore che, come la Driade, sognava di andare a Parigi e di essere abbagliato dai suoi bagliori e dal successo. Come Lapointe, tra i bagliori sì, ma di un incendio: quello che sta devastando il misero condominio di immigrati alla periferia della capitale. Come accadeva, come accade - anche l'altro ieri - a Parigi. Sul serio.

TORINODANZA Spassosissimo Decouflé Chi l'ha detto che la danza è malinconica? Provate il «Sombbrero»

inviata a Torino

Lasciatemi divertire, potrebbe essere il motto di Philippe Decouflé, lo spilungone più simpatico della danza contemporanea, raffinato tessitore di giocolerie coreografiche, ma anche colto intenditore di danza (ha collaborato con Sonia Schoonejans nel realizzare una bellissima serie video sulla storia della danza nel Novecento). Il bello, e il buono della cosa, è che fa divertire anche i suoi spettatori, come è tornato a fare a Torinodanza 2006, accendendo il finale del Festival Focus 11 diretto da Gigi Cristoforetti, con un *Sombbrero* meta-fisico e meta-onirico. Decouflé gioca con le danze come con le parole, mettendo vicini il Nosferatu di Murnau con Mickey Mouse, evocando i tuffi dell'Esther Williams e le zeta di Zorro. *Sombbrero*, cioè il «melodramma in tre atti per cinque danzatori e due attori» che costruisce tra ombre e visioni, proiezioni e balletti è un fuoco d'artificio di connessioni trovate, un flusso di (in) coscienza di danze libere e dada-invenzioni. Sempre innervato da una drammaturgia sottile che Decouflé crea all'interno, seguendo l'evoluzione dello spettacolo da vicino, soffiando nel mi-

crofono bon mots e raccontini. Parte dal piatto di due dimensioni, bianco e nero, ombre e profili, per arrivare alla camalità rotonda e solare di donnine un po' decò e di omini un po' retrò dai grandi cappelli (i sombreri). Esploso in gran finale psichedelico di stelle e di astri e sottofondo surreale con messicano su ronzino all'orizzonte. *Sombbrero* è un delizioso delirio, uno spasso dove Decouflé mette e riprova la sua dote rara di convertire in sogni commestibili le sue passioni. È quello che vorrebbe fare anche Josef Nadj - e che ha fatto, nei suoi esordi di regista-coreografo di opere mitteleuropee, di omini magrittiani e paesaggi alla Kafka. Oggi, Nadj, tornato al Festival modenese di «Vie», riprova l'antica magia con *Asobi* (che in giapponese sta per «gioco»). Tracciando un omaggio a Henri Michaux con i suoi strumenti preferiti: una grafia espressionista di grigi e di neri, un stormo di personaggi che irrompono sulla scena da sotto il tavolo, dalle finestre o dal buio senza nome. Onirismi ai quali Nadj affianca nuove attrazioni e altre gestualità (sei danzatori giapponesi provenienti dal Butoh) senza che il tutto lievitasse verso il sogno. Semmai un piccolo incubo confuso. **r.b.**

LO SHOW Due serate all'Auditorium per uno spettacolo multimediale che girerà i teatri d'Europa. Uno strano cantante, scoperto da Lou Reed

Tredici donne sul palco per l'androgino Antony

di **Federico Fiume**
/ Roma

Ci sono anche canzoni inedite destinate al prossimo album nel nuovo progetto di Antony and The Johnsons che va in scena questa sera in prima assoluta (con replica domani) all'Auditorium di Roma nell'ambito del Romaeuropa Festival. *Turning* è un'opera multimediale, realizzata in collaborazione con il filmmaker e video-artista Charles Atlas, noto per le sue molte collaborazioni con prestigiose compagnie di danza e teatro, che fa incrociare gli spirituali urbani di Antony e la sua straordinaria voce con un video-set realizzato dal vivo e in tempo reale. Tredici donne sul palco e i loro volti ripresi e proiettati da Atlas a creare una sorta di scenografia virtuale attorno alla musica di Antony e del suo gruppo. L'artista inglese pupillo di Lou Reed che nel giro di due album è divenuto un fenomeno mondiale grazie al suo stile unico, ha scelto di fondere le vibranti suggestioni della sua musica con quelle suggerite dalle immagini in questa opera dedicata alla femminilità. «Le modelle - ci svela Antony - sono delle donne newyorkesi che conosco, delle amiche che ho scelto per rappresentare lo spirito delle mie canzoni in questo spettacolo. In fondo tutto il mio lavoro tende a esplorare il lato femminile e in questo caso le immagini fanno parte integrante del percorso». A dispetto della stazza fisica da omone, con i suoi quasi due metri d'altezza, Antony è una creatura androgina e gentile, che trasmette dolcezza e serenità con la sua aria riflessiva e pacata, sorridente e intensa. «Con Charles - conti-

nua Antony - abbiamo già collaborato in passato, ma in questo caso la scintilla è nata dal ritratto di una mia amica che lui ha fatto fotografandola su una piattaforma girevole. Da lì è nata l'idea di fare un intero spettacolo basato sui volti femminili». Atlas ha un canovaccio di base,

ma ogni sera c'è una parte di improvvisazione nella sua regia video: «Nel preparare lo spettacolo - spiega Atlas - ho cercato di rispondere alle atmosfere create dalla musica e di catturarne lo spirito nei volti delle modelle. Il bello è che dal vivo non sai mai con esattezza cosa può succedere e devi tenerti un margi-

ne di improvvisazione, essere pronto a sorprenderti. Mi piace lavorare così, ci sono abituato. Quello che mi interessa è rispondere alla musica nel suo complesso più che alle singole canzoni, ma quello che faccio risponde sia alla musica che alla modella che mi trovo davanti».

Dopo le due date romane *Turning* sarà ospitato al Barbican Centre di Londra, e all'Olympia di Parigi, quindi a Madrid e infine a Braga in Portogallo. Come detto lo spettacolo sarà anche l'occasione per poter ascoltare alcune delle nuove composizioni che andranno a comporre il terzo album dell'artista. «Sa-

rà un album sul futuro. Finora ho esplorato la mia interiorità e raccontato persone a me vicine, stavolta cercherò di immaginare nuovi sogni per il futuro. Sarà un album più «percussivo» degli altri, con una maggior presenza di elementi ritmici rispetto al passato, ma senza sconfinare nel rock».

LITI La rete replica a Claudio Lippi

Mediaset: non siamo tv trash

Mediaset non fa tv spazzatura: la direzione «Risorse artistiche» dell'azienda respinge al mittente le accuse rivolte da Claudio Lippi a *Buona domenica* nell'argomentare la sua decisione di abbandonare la trasmissione. Mediaset ricorda che il presentatore è stato quest'anno l'unico confermato del cast precedente ed è stato inserito anche nella squadra degli autori, partecipando così alla costruzione del programma, e si rammarica del fatto che Lippi non abbia espresso il suo dissenso «in forme più costruttive». La scorsa domenica, infatti, Claudio Lippi ha abbandonato gli studi della trasmissione in seguito all'ennesima lite pilotata. «Premiato» col Tapiro d'oro da *Striscia la notizia*, il presentatore spiega così le sue ragioni: «Credo che sia stato il momento giusto per farmi portavoce, paladino di un messaggio importante - si legge nella nota diffusa dal tg satirico di Canale 5 - per una televisione che non sopportavo più, piena di volgarità, piena di finte risse perché sono precostituite! Là dove tu inviti certi personaggi hai la certezza che prima o poi la scintilla scatta. Non ne posso più. È un po' di tempo che tutti si parlano addosso... Ero anche autore del programma e la cosa che ha scatenato il tutto è che come autore mi hanno cancellato tutte le cose che proponevo. L'occasione è stata quando c'era tate Rocco Casalino che ha insultato Vittorio Sgarbi e lì me ne sono andato dallo studio».

A ROMA Teatro e musica sul decennio dal '63 al '73 I dieci anni che sconvolsero il rock inglese

Dal 1963 al 1973, per il rock britannico, furono anni fenomenali. Irripetibili, va da sé. Quel decennio è al centro dei *Diari del rock*, spettacolo ideato e scritto da Armando Pettorano e Fabio Tiriemi che va in scena giovedì 2 novembre alle 22 al Big Mama di Roma, storico locale di musica live di Trastevere. *I diari del rock* è un viaggio attraverso Beatles, Rolling Stones, Kinks, Elton John, Pink Floyd, Van Morrison, Genesis, Led Zeppelin, Deep Purple, David Bowie, Who e molti altri. Attraverso storie di vita, sogni, utopie, su quella rivoluzione culturale, ma vista con disincanto, e con Annarita Marino voce narrante, un gruppo che suonerà i brani, regia di Luca Brignone. «È un omaggio assolutamente informale e lontano da ogni tentazione nostalgica - dice Pettorano - In quegli anni a Londra il rock si suonava dappertutto e la sua carica di vitalità e di ribellione nasceva proprio nei sobborghi e nei quartieri popolari, dove sperimentare significava soprattutto inventarsi la vita seguendo i propri sogni».

Radio Italia Live
solomusicaitaliana Live
www.radioitalia.it

“serata con...”
Questa sera ore 21 In contemporanea su Video Italia

L'ALDIQUA' TOUR

3 novembre - FIRENZE
4 novembre - CFSNA
7 novembre - NAPOLI
10 novembre - FERRARA
13 novembre - ROMA
16 novembre - PALERMO
17 novembre - CATANIA
25 novembre - TANETO (RE)
01 dicembre - FOSSANO (LN)
04 dicembre - MILANO
06 dicembre - LUMEZZANE (BS)
... e il tour continua

Samuele Bersani
SKY canale 712